



# L'Unità *due*



MERCOLEDÌ 12 NOVEMBRE 1997

EDITORIALE

## Sentenza ridicola Questa Formula 1 si condanna da sé

FERDINANDO CAMON

**S**ENTENZA ridicola, in Formula 1: finge di sfaccellare il mondo e lo lascia com'è. A Schumacher ha tolto un secondo posto mondiale che non conta nulla, avvertendolo che gli avrebbe tolto il primo, che però non ha.

È stato un processo all'auto, e perciò a chi la rappresenta al più alto grado. Schumacher, Ferrari, Williams, McLaren. La Fia che lo ha voluto, questo processo, ha messo tra gli imputati tutti, tranne il più colpevole: se stessa. Colpevole di aver permesso scorrettezze in moltissime gare, di aver assegnato gli ultimi titoli mondiali, tre su quattro, con i trucchi. Nella penultima gara di quest'anno ha lasciato correre un pilota appena squalificato, in lizza per il titolo mondiale, che poi vincerà: correva sub iudice, sapeva che la sua gara sarebbe stata non valida e quindi inutile, e allora qual era il suo interesse? Rendere inutile anche la gara dell'avversario, impedire di prendere punti. Il suo avversario partiva alla sua destra. Al via, lui schizza come un siluro impazzito da sinistra a destra, gli taglia la strada, lo blocca. Tutto si decideva al cambio gomme. Lui rientra in pista a ridosso del rivale, esce dai box che quello sta piombando a 300 all'ora, e gli taglia la strada da destra a sinistra, obbligliandolo a sterzare con un colpo secco. La Fia ha pensato: lo lasciamo correre, poi lo togliamo dalla classifica, e la gara sarà pulita. Lasciandolo correre, gli ha permesso di «usare» la gara dall'interno. Che stupidità.

Ma del resto, questo è uno sport estremo dove legge e vita e onore non contano più. Dietro lo sport ci sono interessi di aziende, industrie, nazioni, sistemi. Noi entriamo in un'auto dieci volte al giorno. Non abbiamo a che fare con la boxe o con la bici o con il mare o l'arco. Sono sport fuoriclasse. L'auto è il futuro. L'umanità andrà tutta in auto. Fa le rivoluzioni per questo.

È per questo che la storia della Formula 1 è seminata di morti e di feriti. Lauda è stato estratto in coma, gli han dato l'estrema unzione. Lui tentava di fermare il prete dicendogli: «Ma no, sono vivo», però la voce non gli usciva dalla strozza. Il che non toglie che poi, nell'ultima gara, quando per il titolo gli bastava un piazzamento in più, ma veniva giù il diluvio e lui non voleva partire, un meccanico gli sferrò un pugno in petto, come si fa con un traditore. Ber-

ger fu estratto dall'abitacolo con le convulsioni: l'auto bruciava scoppiettando e lui non riusciva ad uscire perché gambe e braccia scattavano in tutte le direzioni, infrenabili. Il padre di Villeneuve morì dopo aver giravoltato in aria una dozzina di volte. Il figlio vince perché il padre che rinasce, liberato dalla paura della morte, perché l'ha già sperimentata e superata. Il pilota che non ha mai fatto i conti con la morte ha più paura del pilota che l'ha superata. Vincere la morte è questione di allenamento. Anche in guerra. In guerra c'è il battesimo del fuoco, qui c'è il battesimo dell'incidente. Anche questa è una guerra, infatti. In guerra ti mandano a morire i generali, comandati dai ministri. Qui ti mandano gli industriali, spinti dai mercati. Come in ogni guerra totale, conta solo vincere.

Non facciamo i nomi delle marche, non vogliamo querele, che perderemo anche se non abbiamo torto. Quando una marca vince il titolo, spesso è perché ha inventato qualcosa che scavalca le regole, ma le regole non lo sanno. Una marca ha vinto il titolo mondiale inventando un sistema di valvole elastiche che di fatto aumentava la cilindrata. Un'altra perché a tre quarti del campionato impiegò una benzina con una potente maggioranza di ottani, che le regalava 35 cavalli su 500. Un'altra perché aveva caricato nella centralina elettronica un programma che sostituiva il pilota nelle partenze e nelle ripartenze, il che vuol dire dopo ogni curva. Tra parentesi, questo sistema è stato usato anche quest'anno. È illecito, ma si può.

**A**MONTE delle regole scritte c'è un principio più etico, che dice: il primo ha ragione, il secondo ha torto. Questi sono i torti della Fia. Ieri la Fia sedeva a giudicare, come mettere una puttana a senziare di castità. Di fronte a lei, Schumacher era accusato di non essere casto. La Williams e la McLaren di aver fatto un'orgia. Noi, di volere tutto questo, perché se no il nostro mondo e la nostra vita perdono qualcosa, o molto.

Allora, cosa bisognava fare? Punire Schumacher, certo. E la Williams e la McLaren. Ma punire la Fia, più fortemente. E lasciare in attività tutti, tranne l'ultima. Tutti cambiano se l'ultima cambia. Se l'ultima resta com'è, tutto ritornerà identico, anzi peggio.



## «Solo un errore» La Federazione internazionale assolve Schumacher per l'incidente con Villeneuve ma gli toglie il secondo posto del Mondiale '97 Dovrà fare pubblicità alla «guida sicura»

GIULIANO CAPECELATRO ALDO QUAGLIERINI A PAGINA 11

## Sport

### MONDIALI '98 Il ct Maldini e la Russia: «Vinceremo»

Sabato a Napoli lo spreggio per un posto al mondiale francese. Il ct non si accontenterà del pareggio e vuole la vittoria: «Non puntiamo sullo 0-0», assicura

STEFANO BOLDRINI  
A PAGINA 10

### SERIE A Menotti va via dalla Samp

La decisione del ct argentino è stata presa dopo la riunione col presidente Mantovani. Per sostituirlo si fanno i nomi di Sacchi e Boskov.

IL SERVIZIO  
A PAGINA 10



### IL PERSONAGGIO Francesi contro Ravanelli «Imbroglione!»

Dopo il rigore ottenuto con un «tuffo» rivelato dalla moviola, Ravanelli accolto come un idolo a Marsiglia viene condannato da tutta la stampa francese

A PAGINA 10

### TENNIS Via al Masters di Hannover Sampras va ko

Per il n. 1 mondiale esordio con sconfitta al torneo dei campioni '97. Vince lo spagnolo Moya e per l'americano campione in carica la finale ATP è in salita

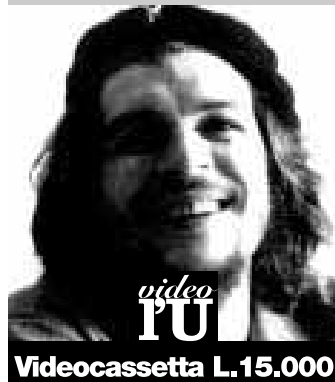
IL SERVIZIO  
A PAGINA 10

## Pace fatta tra i francescani e la presentatrice: farà lo «Zecchino» Falchi, «fatina» fra le lacrime

All'annuncio Anna si commuove. Senza Parietti «Macao» cambia: sarà «Kultur».

Le grandi interviste di  
Gianni Minà

### Che Guevara trent'anni dopo



video  
L'U  
Videocassetta L. 15.000

Conduttrice che va, conduttrice che viene. A Bologna, tra lacrime (di lei) e francescane comprensioni (dei frati), ieri Anna Falchi è stata confermata fatina-valletta-presentatrice della prossima edizione dello Zecchino d'oro, il numero quaranta. Le foto troppo scandalose, dicono i frati, erano state rubate, ed erano di tanti tanti anni fa. Ora, dice Falchi, la mia carriera è diversa, punta sulla qualità e non sul corpo. Turba l'idillio mediatico Cino Tortorella, parlando delle polemiche di Don Mazzi: «È come Pippo Baudo, è drogato di televisione». A Roma, in un dialogo a distanza, Alba Parietti da una parte e Carlo Freccero-Gianni Boncompagni dall'altra hanno confermato le indiscrezioni de La Repubblica sull'abbandono: il 27 novembre sarà l'ultima serata con Parietti conduttrice, dal primo di-

cembre tutto cambierà, compresa la scenografia, che si aprirà alla discesa dei ragazzi e delle ragazze nell'arena; compresi i «girelli» che si apriranno (ahinoi!) all'attualità. La crisi di ascolti di Macao (dai quattro milioni di punta della primavera scorsa al milione e mezzo attuale) lo candida, nel dopo Parietti, ad esistenza breve: a gennaio sarà probabilmente sostituito da un Macao Kultur, una prima serata per giovani da adomesticare alla musica classica. Ma com'erano i rapporti tra Boncompagni e la mitica Alba, che ora si dedicherà alla promozione del suo film Il macellaio, sperando di portarlo al festival di Berlino? Lui: «Da uomini». Lei: «Come dopo anni di matrimonio, escono tutti i difetti».

PARISINI e TARANTINI  
A PAGINA 8

È morta ieri a 83 anni nella sua casa di Trieste la grande attrice di cinema e di teatro  
La stagione degli sceneggiati televisivi la rese popolare e amata da un pubblico vastissimo

## Ave Ninchi, l'arte di un sorriso

L'attrice Ave Ninchi è morta ieri sera nella sua casa di Trieste, dopo una lunga malattia. Avrebbe compiuto 83 anni il 14 dicembre. I funerali di Ave Ninchi si svolgeranno domani a Trieste. L'attrice sarà sepolta nella tomba di famiglia a Pomino, vicino Firenze. Lo ha reso noto l'unica figlia della Ninchi, Marina, che ha assistito la madre nelle ultime ore.

Cinema, teatro serio e commedie musicali, tv hanno scandito la carriera di Ave Ninchi, figura familiare dello spettacolo italiano già dal secondo dopoguerra. Nata ad Ancona il 15 dicembre 1914 in una famiglia di attori di teatro, la Ninchi frequentò a Roma l'Accademia d'arte drammatica per poi trovare il successo al cinema in decine di commedie brillanti, accanto a Totò e Aldo Fabrizi, in alcuni classici come «I pompieri di Viggiù» di Mario Mattoli. A teatro si è cimentata col repertorio goldonia-

no e con le commedie musicali di Garinei e Giovannini. Ma è stata la tv a portarla al successo, nella stagione dei grandi sceneggiati degli anni Sessanta, dal «Mulinello del Po», alle «Anime morte». Nel 1972 fu una strepitosa Niobe nella riduzione tv delle «Sorelle Materassi» di Palazzeschi. Il sorriso bonario, l'aria rassicurante da massaia colma di saggezza e buon senso sono stati il lei-motiv di uno spot televisivo che ha portato quotidianamente Ave Ninchi nelle case degli italiani per molti anni, così come la sua rubrica di ricette di cucina. È dell'88 la conduzione del programma Rai per bambini «Il sabato dello Zecchino». L'anno successivo la tv le ha dedicato il biografico «Confidenzialmente Ave». Tra i suoi film più celebri «Un giorno nella vita» di Alessandro Blasetti e «Totò cerca moglie».

CAPELATRO TARANTINI  
A PAGINA 7

**Ambrogio Fogar**

**SOLO**  
La forza di vivere

Quando l'avventura più terribile  
diventa la più illuminante

**MONDADORI**